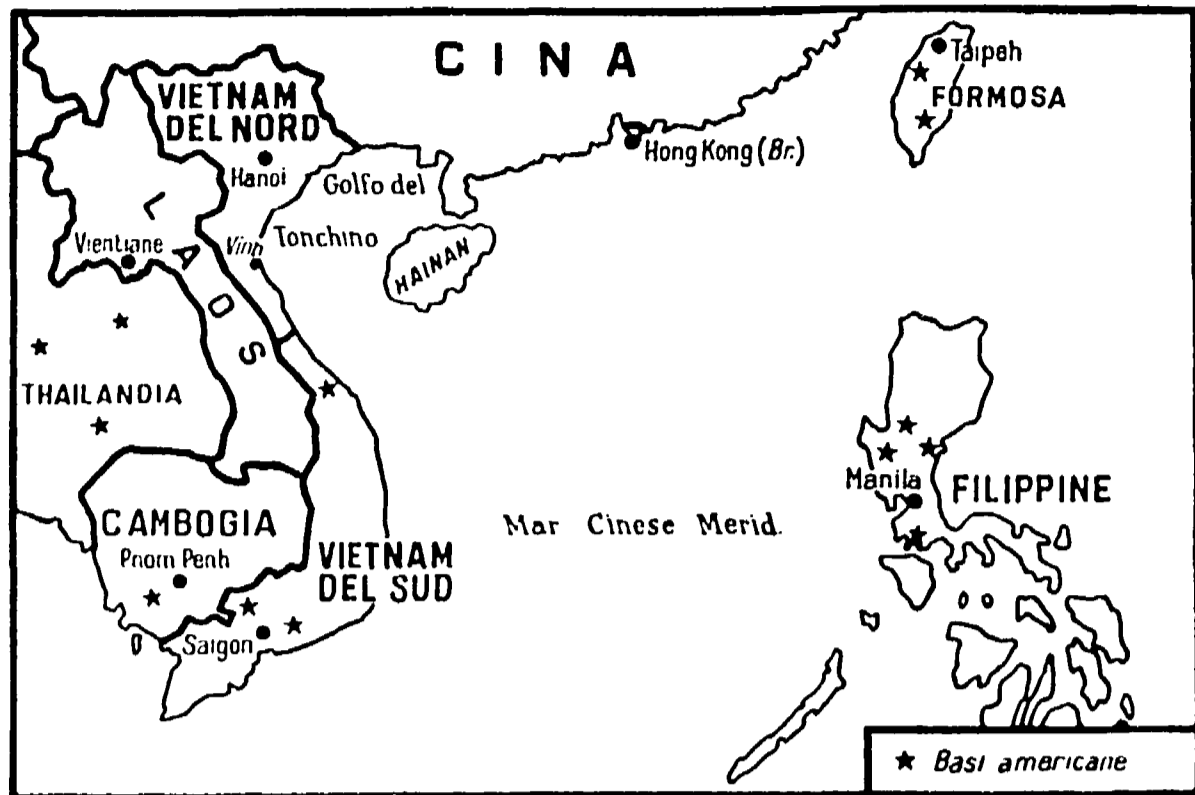


Da Mitterrand a Guy Mollet a Mendès France ECCO LE POSIZIONI SUL VIETNAM DELLA SINISTRA NON COMUNISTA



Pierre Mendès France all'interlocutore del « Nouvel Observateur »: « Non vedo altra via d'uscita che la neutralizzazione dell'insieme della zona in contestazione, che è l'insieme dell'Asia del Sud Est, dall'India all'Australia ». Attualmente in tutto l'arco del Pacifico da Nord a Sud, a migliaia di miglia dalle coste americane esistono basi militari USA nei seguenti paesi: isole Aleutine, Giappone, Corea del Sud, Guam, Filippine, Taiwan (Formosa), Viet Nam del Sud, Singapore, Australia, Thailandia. A DESTRA: la cerimonia della firma degli accordi di Ginevra sull'Indocina, nel luglio del 1954, che posero fine alla guerra del Vietnam. Si distinguono nella foto: Mendès-France (a destra) a quell'epoca primo ministro francese e Fam Van Dong (a sinistra) primo ministro della Repubblica democratica del Vietnam

L'8 marzo François Mitterrand ha dato al settimanale parigino « Le Nouvel Observateur » una intervista dal titolo « 15 punti di Nevers ». Questi « 15 punti » rappresentano secondo le parole stesse di Mitterrand, l'elaborazione da lui fatta del « Programma della Federazione della sinistra democratica e socialista » (radicali, SFIO, Club) e delle « prese di posizione degli altri partiti di sinistra ». « Le Nouvel Observateur » ha pubblicato l'intervista di François Mitterrand informando i lettori e gli elettori francesi che il Presidente della Federazione parla in essa in quanto leader « del primo tentativo di riunificazione della sinistra che ha negoziato con il PSU e con il PCF accordi durevoli oltre il periodo elettorale per una futura maggioranza ».

« Dopo aver criticato il fondamento nazionalista della politica di pace del generale De Gaulle, François Mitterrand afferma: « A questo noi opponiamo un'alternativa politica di organizzazione della società internazionale. E ciò in sei direzioni. Per quanto riguarda le prime due siamo vicini a quelle del generale De Gaulle anche se i mezzi che prevediamo per arrivare alla metà non sono sempre perfettamente uguali. Si tratta del Viet Nam e del Terzo Mondo. Per il Viet Nam il generale De Gaulle è d'accordo con noi che si deve ritornare al tritico della Conferenza di Ginevra: indipendenza, unità, neutralizzazione. Ciò implica il riconoscimento del principio del diritto dei popoli a disporre di se medesimi e di conseguenza l'impossibilità di regolare il conflitto vietnamita con la forza delle armi e con la presenza di un

esercito straniero sul suolo di un paese indipendente ».

Il 7 febbraio 1967 Pierre Mendès France leader del PSU ha reso al « Nouvel Observateur » una intervista nella quale ha esposto un suo piano per preservare il mondo da un conflitto generalizzato partendo dalla definizione della guerra del Viet Nam come « il problema più grave del 1967 ».

Mendès France considera la guerra del Viet Nam come uno degli aspetti del grande confronto fra Stati Uniti d'America e Cina e ne prospetta la possibile soluzione a favore della stabilità della pace mondiale nel quadro d'una iniziativa che muovendo dai propositi neutralisti del vietnamita estenda la neutralità a tutto il Sud Est asiatico. Diamo alcuni passi dell'intervista di Mendès France:

« La politica attuale degli Stati Uniti blocca il negoziato. Il popolo vietnamita ha patito troppe sofferenze durante ventiquattro anni e particolarmente negli ultimi anni perché esso sia disposto a cedere al ricatto militare e a capitulare; al massimo, esso si rende perfettamente conto che il suo avversario non può riportare una vera vittoria, né militarmente, né politicamente. Oltre al fatto che essa è inumana, inaccettabile, la pressione militare americana è dunque vana. La cessazione dei bombardamenti è una condizione per qualsiasi inizio di discussione. Occorre anche che il giorno del negoziato certi principi siano già stati acquisiti da tutti: l'evacuazione delle forze americane, il riconoscimento del ruolo del FNL, l'autodeterminazione effettiva del popolo vietnamita.

« De Gaulle ha formulato la giusta idea d'un calendario dell'evacuazione degli americani dal Viet Nam e ha precisato che il Viet Nam dovrà partecipare alla sua regolamentazione. Tutto ciò è positivo. Ebbene supponete per un momento che invece di ammutolare queste idee in una inutile diatribe che ha accontentato gli uni e esasperato gli altri; e che invece di dichiarare in seguito con un pessimismo amaro che non potendosi far nulla di saggio la Francia era priva di proposte e di iniziative, si fatte una diversa ipotesi. Supponete che con una di quelle grari dichiarazioni che lui sa fare, De Gaulle, avesse annunciato di essere in procinto di prendere il suo bastone da pellegrino per andare ad Hanoi, a Washington, a Pechino, e a esporre instancabilmente le sue proposte per distruggere a poco a poco le differenze e le pretese, per ottenere di mutuo accordo, allora si che in Francia sarebbe apparso come tutti vogliamo che sia, e come il mondo intero la ama ».

« Il punto di partenza della Montedison risulta dai dati seguenti: 632 miliardi di capitale; 762 miliardi investiti in impianti; 350 miliardi collocati in partecipazione presso altre società; 372 miliardi di crediti presso l'ENEL, quale indennizzo per la nazionalizzazione delle imprese elettriche che facevano parte della Edison. Quanto ai progetti, erano soltanto i risultati di una addizione tra i dati di bilancio delle due società: fin dall'inizio fu chiaro, però, che il nuovo gruppo non sarebbe stato soltanto la somma delle due società che si sono fuse. I piani per il prossimo avvenire, non rappresentano neanche un semplice sviluppo della « dote » che ciascuno ha recato in questo matrimonio tra monopoli.

I piani della Montedison dopo la fusione Impianto « europeo » in Sicilia ma con metodi coloniali

Il nuovo gruppo prevede di investire nei prossimi cinque anni 750 miliardi - Decisa una strategia che poggia su tre aree: gli stabilimenti del Nord, Brindisi e il centro di Priolo (Ragusa) - Il problema del controllo e della programmazione

Subito dopo l'annuncio della fusione tra Montecatini ed Edison l'ingegner Valerio affermò che per amalgamare fino in fondo i due gruppi sarebbero stati necessari almeno cinque anni. Ora questo processo di « amalgama » è in corso. Il centro petrolchimico di Brindisi, uno dei più discussi investimenti operati dalla Montecatini nell'ultimo periodo della sua attività, prima della fusione. Dopo il ritiro della Shell dalla combinazione che aveva portato questo monopolio anglo-americano ad una complicità degli impianti Montecatini di Ferrara e di Brindisi, il petrochimico brindisino è stato oggetto di molti progetti. La decisione presa dopo la fusione sarebbe di rinviare sine die alcuni impianti che avrebbero allargato all'estremo alle benzine aromatiche e ad una serie di prodotti e di aci della produzione di tale stabilimento.

La cui successiva lavorazione dovrebbe poi avvenire al Nord, nel centro di Priolo (Ragusa, Venezia). Per quest'ultimo centro si prevedono grandi impianti. In un certo senso i dimensionamenti sarebbero inversi: il centro petrolchimico di Brindisi, uno dei più discussi investimenti operati dalla Montecatini nell'ultimo periodo della sua attività, prima della fusione. Dopo il ritiro della Shell dalla combinazione che aveva portato questo monopolio anglo-americano ad una complicità degli impianti Montecatini di Ferrara e di Brindisi, il petrochimico brindisino è stato oggetto di molti progetti. La decisione presa dopo la fusione sarebbe di rinviare sine die alcuni impianti che avrebbero allargato all'estremo alle benzine aromatiche e ad una serie di prodotti e di aci della produzione di tale stabilimento.

Questo sono, grosso modo, le scelte del nuovo monopolio per il prossimo futuro. Si accordano con gli interessi nazionali? Una risposta a questo interrogativo esiste un'analisi molto approfondita dello sviluppo della chimica e della petrolchimica italiana nei prossimi anni. Analisi che non può prescindere dalla valutazione del ruolo che il settore pubblico — con gli stabilimenti e i progetti dell'ENI — intende assolvere e dei negativi condizionamenti

Diamante Limiti
(2 - Continua)

Seconda udienza per l'assassinio di Kennedy

Scatenati i legali di Shaw: ma il teste di Garrison non si è fatto intimidire

Perry Russo interrogato sulle sue idee religiose, sulla sua famiglia, sulla sua salute - I giudici ammettono che il controinterrogatorio non ha indebolito la sensazionale deposizione di martedì - Arrestato un individuo per minacce di morte ai finanziatori dell'inchiesta



NEW ORLEANS - Clay Shaw, scortato da un poliziotto, lascia il tribunale dopo il primo giorno di udienze preliminari (Telefoto A.P.I. - Unità)

Nostro servizio
NEW ORLEANS. 15. Violentissimo controinterrogatorio del teste chiave al processo per il complotto di Dallas. Gli avvocati dell'imputato Clay Shaw cercano di dimostrare che Perry Raymond Russo è un pazzo e cioè, quindi, la sua testimonianza non è sufficiente per spingere l'industria di New Orleans davanti a un tribunale a regolare che lo giudichi chi per aver organizzato l'assassinio di Kennedy. Ma Perry Russo se l'è cavata piuttosto bene. Hanno incominciato prendendolo alla lontana. Sapevano la posizione assai personale, in materia religiosa, di Russo, e hanno cercato di condurlo in contraddizione su questo punto.

Il primo degli avvocati, Irving Diamond, ha chiesto al teste, subito dopo il giuramento di rito: « Crede in Dio, lei? »

RUSSO - E lei, come definirebbe Dio?

Avv. DYMOND - Lo definisce se lei, piuttosto.

RUSSO - Dio è tutto, per me. È l'essenza di ogni cosa nell'universo. E' me, e lei, avvocato, è ogni cosa.

Avv. DYMOND - Lei ha già detto di dire la verità. Come finisce la verità?

RUSSO - Io credo che dirò la verità, per quanto io la posso conoscere, ben conoscendo quali sono le pene previste dalla legge per chi mente.

Avv. DYMOND - E le pene previste da Dio?

RUSSO - Ripeto che Dio è tutto. Ma lei, ogni cosa. L'ho già detto. Il mio giuramento di dire la verità è un pegno verso Dio, quindi verso me stesso, verso lei, verso chiunque si trovi in quest'aula.

Il presidente Bernard Bazert ha tagliato corto.

PRESENTI - Avvocato, siamo in Tribunale e non in una classe di catechismo. Proseguo diversamente, per favore.

L'avvocato allora ha chiesto

Avv. DYMOND - In quali circostanze?

RUSSO - Quando morì mia madre, o in casi del genere. Non con regolarità.

E la montatura si gonfia? È infatti abituale, negli Stati Uniti, recarsi da uno psichiatra per sottoporsi a cure psicanalitiche. Soprattutto in momenti di difficoltà, in momenti in cui — come nel caso della morte della madre — si è particolarmente soli, ci si sente inutili e si ha bisogno di un amico. Io psichiatra è soprattutto questo, per l'ammalato che ci conosce a fondo. Tutta la falsarietà continua su questa falsarietà.

Avv. DYMOND - Andava dallo psichiatra quando era sotto particolare sforzo mentale?

RUSSO - No. Ci andavo quando avevo bisogno di parlare con qualcuno.

Avv. DYMOND - Lei c'è andato, quest'anno?

RUSSO - All'università della Louisiana, dove seguivo alcuni corsi, ho parlato con molti medici. Anche con psichiatri.

Avv. DYMOND - Ma sa la sua professione?

RUSSO - No.

Gli avvocati hanno poi voluto sapere se Russo aveva da modificare le dichiarazioni rese ieri, e il teste ha negato. Allora i legali di Clay Shaw hanno presentato ai giudici un'interrogatorio, rilasciato dal teste qualche tempo fa, in cui affermava di non aver mai sentito parlare di Oswald e di non averlo conosciuto prima della sua morte, successiva all'attacco di Dallas.

È chiaro che gli avvocati vogliono dimostrare che Russo non soltanto è fatto, ma anche bugiardo. Il fatto è che il giovane, quando venne interpellato, si sentì in pericolo. Garrison gli aveva promesso di non fare il suo nome, tutta via il suo nome era uscito dall'ufficio del procuratore e qualche informatore l'aveva passato ai giornali di New Orleans.

E' accusato di peculato

Arrestato l'ex presidente del Banco di Sicilia

PALERMO. 15. Il dott. Carlo Bazan, ex presidente del Banco di Sicilia, è stato arrestato stasera alla Stazione centrale di Palermo dal capo della squadra mobile, poiché colpito dal mandato di cattura per peculato.

Il provvedimento è stato emesso dal giudice istruttore, dott. Muzzo.

La notizia si è sparsa a Palermo a tarda notte. L'ANSA che l'ha trasmessa non ha fornito particolari.

Il cav. del lav. Carlo Bazan è accusato di peculato per un miliardo e mezzo di lire ai danni dell'Istituto del quale è stato presidente fino allo scorso anno.

L'arresto è stato eseguito all'arrivo del dott. Carlo Bazan al « Peloritano », proveniente da Roma.

Grave provvedimento delle autorità accademiche

Per rappresaglia a Trento chiuso l'Ateneo

La polizia ha fatto irruzione nella facoltà di sociologia dove si teneva un'assemblea per la pace e la libertà del Vietnam — Tutti i partiti democratici e la cittadinanza solidali con gli universitari

TRENTO. 15. Gli studenti di sociologia dell'Università di Trento, che in una piazza hanno esposto una grande bandiera della pace e della libertà, non potranno più essere in piazza per quattro giorni.

La direzione dell'Istituto Superiore di Scienze Sociali, col direttore prof. Volpato, ha deciso di non consentire più lo svolgimento di una conferenza di sociologia in piazza. « Il provvedimento è stato emesso dal giudice istruttore, dott. Muzzo. La notizia si è sparsa a Palermo a tarda notte. L'ANSA che l'ha trasmessa non ha fornito particolari.

La manifestazione impedita all'ingresso si è allora trasformata in un'assemblea per la pace e la libertà del Vietnam. Gli studenti si sono avvicinati uno ad uno ad un mezzogiorno all'ingresso di questo edificio, dimostrando ostilità, repubblicani, socialisti, democristiani, repubblicani, ecc. ecc. che speravano la loro pubblica condanna all'assassinio di Kennedy. Gli studenti hanno anche fatto girare il manifesto per la pace e la libertà del Vietnam.

La manifestazione, durata una notte e un giorno, è stata una manifestazione di una città. Anche, evidentemente, fra autorità accademiche e DC trentina, la cui risposta è stata la serrata dell'Università.

Contro questa atto arbitrario e discriminatorio del regime fascista ma sostenuto in un paese democratico, immediata è stata la reazione. Un'interrogazione alla Camera nazionale è stata presentata da Giuseppe Comandini. Un manifesto di Pietro Deputato è stato sottoscritto da studenti di PCI, PSI, PSP e PRI e verrà affisso in tutta la città. Della situazione sarà interessato anche il Parlamento attraverso interrogazioni dei deputati del PCI: una petizione verrà presentata anche da deputati del PSU.

NEW ORLEANS - Perry Russo, il teste-bomba del procuratore Garrison.

Samuel Evergood